

# Tracce architettoniche del passato sul Monte Bonifato: la Funtanazza, la cinta muraria, la Porta della Regina e il Castello dei Ventimiglia

Il massiccio isolato del Monte Bonifato, a dominio della piana di Alcamo, alto circa 826 metri s.l.m., ospita tracce architettoniche del passato, tra le quali spiccano la cosiddetta *Funtanazza*, più in alto la *cinta muraria* dell'abitato e la *Porta della Regina* e, sulla sua sommità, la torre del *Castello* detto *dei Ventimiglia*.

Sulla via che conduce alla vetta resta un edificio saraceno chiamato la *Funtanazza* (fig. 1). Si tratta di una cisterna a pianta rettangolare ricoperta da volta a botte, ormai diruta ma dall'impostazione ancora leggibile, sostenuta da pilastri: è assai somigliante alle fontane moresche che si riscontrano nella costa africana.

Il complesso sommitale dell'abitato e il castello dovevano essere protetti da una *cinta muraria* di spessore, più o meno uniforme, di due metri, per un perimetro complessivo di circa m. 1500. Al centro, quasi in asse con il castello, restano in piedi gli stipiti di un'antica porta della città, la *Porta* detta della *Regina* (fig. 2), mentre i resti di due probabili torri sussistono ai vertici Nord-Est e Sud-Ovest della cinta.

Il Castello dovette sorgere tra il 1328 e il 1332, periodo in cui gli alcamesi furono costretti a lasciare il proprio casale e rifugiarsi sul Monte.

Anche se nel 1397 Gualtiero Ventimiglia dichiarava di aver edificato il Castello a proprie spese, questo doveva essere un preesistente fortilizio in rovina e l'intervento attuato dai Ventimiglia doveva piuttosto limitarsi al suo restauro. Il ritrovamento di ceramiche risalenti ai sec. XII e XIII nella discarica sotto il muro meridionale del Castello induce ad avallare l'ipotesi della fondazione musulmana della fortezza.

I resti del Castello sono distribuiti attorno ad una corte, che fa da piazzaforte sulla vetta del Monte. L'architettura scarna del complesso, la presenza dei resti di poche abitazioni e di una cappella nella piazza d'armi, lungo il fianco meridionale della cinta muraria, inducono a supporre che il Castello sia nato esclusivamente con funzione militare, di rifugio e

difesa, specialmente dei vicini territori di conquista come Segesta e Selinunte e sia stato abitato e utilizzato come borgo fortificato.

Lo schema di pianta è sostanzialmente triangolare o, se si vuole, a trapezio rettangolo (tav. 9 in appendice), le cui basi, una di 70 metri e l'altra di 28, sono unite da un lato retto di 45 metri, mentre l'altro, che risulta così molto inclinato, è di 60 metri circa. Il lato inclinato e la base minore si affacciano a Sud-Sud/Est sul precipizio, mentre il lato retto e l'altra base, rispettivamente ad Ovest e a Nord, si adagiano sul declivio che raccoglie tutte le testimonianze di vita.

La muratura perimetrale, dello spessore costante di m. 2,20 e alta cinque o sei metri sul declivio Nord e Ovest, è realizzata con pietre della stessa roccia su cui è fondata. Oltre alla superstite torre di Nord-Ovest, che doveva essere la *torre mastra* (fig. 3), affiorano i resti di altre tre torri quadrate: una all'ingresso all'angolo Sud-Ovest, una a Nord-Est (fig. 4) sulla roccia all'imbocco della rampa di accesso e quella mediana sul lato Nord. Il Castello, i cui punti nodali per la difesa appaiono accentrati ai vertici dello sviluppo planimetrico, si avvaleva della posizione forte e alta da dove esercitare un tiro piombante verso gli offensori. E laddove questa posizione non esisteva naturalmente, venne realizzata con costruzioni architettoniche.

La *torre mastra*, che attualmente si erge sino a circa 19 metri dal suolo sulla parte del pendio Ovest, era la più alta di tutte anche in origine, ed è la costruzione più complessa e determinante ai fini strategici di tutto il Castello. Dalla sua cima si domina uno dei paesaggi più vasti della Sicilia, e, quindi, impiantata come *mastio*, rappresenta punto di avvistamento strategico. Con tale funzione, infatti, invece di essere ubicata nel punto più inaccessibile e meglio difeso, essa è posizionata in modo da guardare due lati della cinta di mura e la strada che porta al Castello; mentre domina tutta l'area praticabile della vetta del Monte e sorveglia direttamente l'ingresso, eventuale punto vulnerabile della fortezza.

La torre, a pianta rettangolare è, come le altre, costruita al di fuori del perimetro delle mura, delle quali fa parte, per un tratto del fianco Est. All'impianto misura m. 9,60 per m. 17,00 e lo spessore dei muri intorno è di m. 2,20 circa. Come il resto delle costruzioni, poggia direttamente sulla roccia e la fabbrica si sviluppa in altezza con leggere rastremazioni o riseghe esterne.

In origine lo spazio interno doveva essere suddiviso in quattro piani

utili e presumibilmente così distribuiti:

- al piano terreno, la cisterna accessibile da una botola e connotata da brani residui di condutture di argilla per l'adduzione dell'acqua piovana, accanto il locale della segreta o deposito;

- al primo piano, una stanza comune con camino, alla quale si perveniva dalla scala della corte e dalla quale si accedeva a tutto il resto della torre; e poiché la scala si sviluppa nello spessore dei muri Sud, Ovest e parte di quello Est, in questi lati lo spessore dei muri si mantiene quasi uguale a quello di base, mentre nel lato Nord e nel rimanente di quello Est viene assottigliato all'interno determinando una pianta a risega lungo il lato Est (fig. 5). Si sono create così due dimensioni diverse da coprire a volta. Attigua alla precedente era la stanza sulla cisterna, cui era annessa probabilmente una caditoia, come farebbero supporre tre grosse mensole di pietra sotto il piano dell'apertura sul muro Nord (fig. 6); i ripiani orizzontali interni erano ricoperti da volte;

- al secondo piano, altri due ambienti sostanzialmente simili a quelli del primo piano ma con solai in legno;

- al terzo piano lo spessore dei muri doveva essere lo stesso delle mura di cinta per garantire la possibilità di difesa e doveva comprendere una merlatura. La copertura (fig. 7), presumibilmente a volta in pietra, era funzionante come "solaio incombustibile" per le fumate ed i fuochi prodotti per le segnalazioni.

L'accesso al Castello doveva svilupparsi sul lato Sud-Ovest, accanto alla relativa torre (fig. 8), dove si trova l'unica interruzione alla continuità delle mura per la presenza dell'attuale cisterna sotto la Chiesa della "*Madonna dell'Alto*" (fig. 9). Essa è sostanzialmente un vano ricavato nell'estremità del pendio Ovest, al limite con il dirupo, nell'ambito della torre a guardia dell'ingresso. Vi si accede da una ripida scaletta che si sviluppa nello spessore del muro; la porta d'accesso, che affaccia sulla scala, ha stipiti costruiti con conci molto regolari ed è limitata superiormente con un arco acuto. È coperto da una volta a botte e riceve scarsa luce da due feritoie molto alte, essendo il livello del pavimento uguale a quello esterno di campagna.

Le strutture dell'ingresso dovevano essere già fatiscenti nel sec. XVI, quando si pensò di costruire una cappella, poiché in quel luogo era stata trovata un'immagine sacra dipinta ad un livello bassissimo sul terreno,

## Tracce architettoniche del passato sul Monte Bonifato

---

come un'antica icona, che doveva essere posizionata all'ingresso e rimasta interrata.

Le prime notizie riguardanti il culto di Maria SS. dell'Alto risalgono al periodo tra il 1558 e il 1583. Già allora la chiesa era meta sia di pellegrinaggi per implorare la pioggia in periodi di siccità, sia di viaggi penitenziali. In questi viaggi detti "Vie Sacre", si sostava e si pregava dinanzi a ognuna delle 14 "figurelle" (edicole della Via Crucis), erette nel 1703 sulla via che portava alla vetta del Bonifato.

Secondo la tradizione, a seguito di un miracolo della Madonna, nel 1643 risulta una Congregazione di S. Maria dell'Alto, "*composta di notabili, preti e popolani*", che, per secoli, l'8 settembre distribuì "*il necessario alimento*" ai poveri venuti in pellegrinaggio alla chiesa. Questa, dal 1653, fu, come già nel 1547 quella di Maria SS. dei Miracoli, giurepatronato dell'amministrazione civica.

L'attuale chiesa sorse nel 1930. Sono scomparse la pittura originaria e la statua lignea del 1644. Vi si trovano la pittura su lamiera, eseguita da Liborio Alesi, e la statua lignea scolpita nel 1933 da Giuseppe Ospedale.

Da secoli il popolo alcamese celebra la tradizionale festa della Madonna dell'Alto: la vigilia si allestivano, in città, nelle campagne e nei luoghi di villeggiatura, *li luminari* (grossi falò); la mattina dell'8 settembre nella chiesa di Maria SS. dell'Alto si celebravano le Messe, poi una processione e un recital di poesie.

**Maria Antonina Altese**

*Bibliografia essenziale*

CAMILLO FILANGERI - *“Bonifato: Castello dei Ventimiglia”* - 1971 - Stralcio edito nel volume degli *“Atti della Società Trapanese di Storia Patria”* a cura di Gianni Di Stefano e Salvatore Costanza; Trapani 1971.

FERDINANDO MAURICI - *“Sicilia - Fortificazioni medievali”* - 1988-89 - Regione Siciliana BB. CC. AA. - Palermo.

Museo senza frontiere *“L’arte siculo-normanna: la cultura islamica nella Sicilia medievale”*(*L’arte islamica nel Mediterraneo*) - Palermo : Kalòs, 2007.

GIUSEPPE POLIZZI - *“Rovine sul Monte Bonifato”* -1879 - Tratto da *“I monumenti d’antichità e d’arte della provincia di Trapani”* - Modica- Romano, Trapani 1879.

TOMMASO PAPA - *“La festa della Madonna dell’Alto e «li vampi»”* - 1972 - Tratto da *“Il Vespro”*.

CARLO CATALDO - *“Accanto alle aquile”* - 1991.



Fig. 1: Resti della cisterna a pianta rettangolare con copertura a volta, detta "La Funtanazza".



Fig. 2: Resti della "Porta della Regina".



Fig. 3: La torre "Mastra" del Castello.



Fig. 4: Ruederi del muro di cinta e della torre Nord-est del castello.



Fig. 5: Interno della torre "Mastra": particolare dello spessore della muratura assottigliata nei lati E e N per la collocazione della scala.



Fig. 6: Interno della torre "Mastra": particolare della copertura a volta a botte dell'ultimo piano.





Fig. 7: Interno della torre “Mastra” con tracce di collocazione dei solai in legno.



Fig. 8: Resti della torre di Sud-ovest.



Fig. 9: Chiesa della Madonna dell'Alto.